



PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI
Gubbio

Assisi, Rava-Diodati al Teatro degli Instabili

ASSISI - Il Piccolo teatro degli Instabili di Assisi ospiterà venerdì alle 21,30 un grande evento musicale: a suonare sul palcoscenico assisano, sarà un fantastico Duo.

Enrico Rava, instancabile come

non mai alla bella età di 75 anni non smette di confrontarsi con i giovani talenti del Jazz Italiano come Francesco Diodati, chitarrista moderno che prende ispirazione dalla tradizione e guarda alla musica contemporanea, rock,

folk, per sviluppare un linguaggio personale. Info e prenotazioni: Piccolo teatro degli Instabili - via Metastasio 18, Assisi.

Telefono 333 7853003 - 335 8341092 - info@teatroinstabili.com - www.teatroinstabili.com



GIORNALE dell'UMBRIA

cultura & SPETTACOLI

extra

41

Per Machiavelli 10mila visitatori

Grande successo per l'evento allestito a palazzo Baldeschi: oltre 1.000 i cataloghi distribuiti e altrettanti gli incontri tematici

I visitatori hanno sfiorato quota 10mila, circa 1000 i cataloghi distribuiti ed altrettante le presenze agli incontri tematici organizzati a margine della mostra in varie città dell'Umbria.

Buona la prima. Un bilancio superiore alle attese quello relativo alla mostra "Machiavelli e il mestiere delle armi" allestita a Palazzo Baldeschi, a Perugia, che si è chiusa domenica scorsa. Il primo progetto frutto della collaborazione tra la Fondazione Cassa di risparmio di Perugia e la Fondazione CariPerugia Arte - la struttura creata a settembre dall'Ente perugino proprio con l'obiettivo di organizzare e promuovere eventi di natura culturale nel territorio - ha ottenuto risultati molto positivi, come peraltro auspicato durante l'incontro di presentazione della nuova struttura dai presidenti Carlo Colaiacovo e Giuseppe Depretis.

Nell'arco di tre mesi, la mostra dedicata all'autore de "Il Principe" e ai capitani di ventura prota-

gonisti della storia dell'Umbria tra la fine del '400 e l'inizio del '500 ha quasi raggiunto le 10mila presenze. Un dato complessivo particolarmente importante, che diventa ancor più significativo se si considera che sono stati circa 2mila gli studenti che, accompagnati dai propri insegnanti, hanno visitato gli spazi di Palazzo Baldeschi.

Indubbio il forte richiamo - con polemica annessa sull'attribuzione dello stesso da parte dello storico Strinati - del quadro ritrovato e acquistato su ebay da Alessandro Campi, uno dei 4 curatori della mostra insieme a Erminia Irace, Francesco Federico Mancini e Maurizio Tarantino, tra i pezzi forti della mostra anche la copia de il manoscritto de "Il Principe" conosciuta come G14, uno dei 19 manoscritti non autografi rilevati in tutto il mondo che si trova proprio a Perugia, presso la Biblioteca Augusta, così come la mole di materiale esposto nella sezione bibliografica.

Sceso il sipario sulla mostra, al-

L'evento

Il quadro ritrovato su ebay da Alessandro Campi

lestita con il supporto dell'architetto Carlo Salucci, torneranno nella rispettive città lo splendido Gonfalone di Gubbio firmato Sivaldo Ibi e il modello ligneo del Tempio della Consolazione di To di attribuito al Bramante, la cui presenza in mostra è stata particolarmente apprezzata dalla presidente della Regione Catiuscia Marini. Soddisfazione anche per gli ospiti d'eccezione che hanno visitato la mostra perugina, come l'attore Pierfrancesco Favino, il direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze, Antonio Natali, e le due prestigiose firme del giornalismo italiano Paolo Mieli e Sergio Rizzo.

Particolarmente apprezzato il catalogo della mostra, un volume



SALA DEI NOTARI

Pietro de Maria e un Mozart "strepitoso"

PERUGIA - Pietro de Maria, un pianista che sembra aver bevuto l'acqua dell'eterna giovinezza. Non nel senso di un vecchio che si mantiene bene, ma di un giovane che manifesta di voler rendere permanente la freschezza sorgiva con cui si accosta allo strumento per trarne un elisir timbrico senza confronti. Difficile gustare un Mozart così ad alta voce, ma nello stesso momento rotondo e pafutello come un cherubino, guancia rosa e "occhio cilestrino".

In una sala dei Notari che ormai scoppia come un mercato troppo affollato il pianista veneziano porta due concerti mozartiani e un quartetto facendosi affiancare dai giovani archi praghensi del Bennewitz. Bravi ragazzi, soprattutto quando capiscono che con De Maria c'è solo da farsi da parte e lasciarlo trillare di gioia nel K 414 di apertura, un qualcosa di sveltante con cui il salisburghese sonda il ricco mercato viennese, alla affannosa ricerca di quei "dilettanti" capaci di sfidare le già ardate trame tecniche, facendosi sorreggere da una manciata di archi, magari anche loro aristocratici in vena di concertazione. Sostituire l'orchestra con un quartetto è una soluzione storicamente accettabile, ma il particolare spessore sonoro di de Maria ha bisogno di maggior sostegno e di quel pungente aflore di natura che esce dall'oboe e dal corno, colori necessari, anche se non indispensabili.

Lo avvertiamo soprattutto nel K 449 posto in chiusura. Creazione bislacca, che è stata definita da autorevoli commentatori come qualcosa di inquieto, "petulante ed irascibile". Con un carattere amabile come quello di de Maria ogni tensione si placa, per recuperare alla pagina mozartiana, la prima di una maturità raggiunta senza sforzo, la indiscutibile capacità di aprirsi come una finestra sul futuro di un grande operista. Il quartetto K 478 nella ombrosa tonalità di sol minore lasciava un po' di spazio al Bennewitz, che si riservava poi un tagliando, l'Adagio e fuga K 546, troppo poco per gustare la bellezza del suono con cui i praghensi siglano la loro prima apparizione agli Amici della Musica.

STEFANO RAGNI



di ANTONIO GIAMPIERI

Parliamo, questa settimana, di televisione francese. Ah, L'Italie... così si chiude il servizio, mandato in onda dall'emittente transalpina "Canal Plus", sull'imbarazzante performance da "solito italiano", messa in atto dal nostro presidente del Consiglio, nel corso del incontro al parlamento europeo con il presidente, il tedesco Martin Schulz.

Vedere per credere. Prima, il nostro è in ritardo, però almeno si scusa. Poi non può sottrarsi al richiamo del selfie, chiamato a gran voce da una scolaresca italiana, in visita al

L'imbarazzante performance da "solito italiano" del presidente del Consiglio, Matteo Renzi

parlamento, molla il padrone di casa, fa dietrofront e si presta all'abbraccio dei connazionali. Si rivolge a Schulz, chiamandolo Martin, come fossero vecchi compagni di liceo e lo obbliga ad unirsi all'auto-scatto.

Poi si passa alla conferenza stampa, tra sbadigli e uso sfrenato del suo smartphone, il nostro non fa nulla per nascondere che si sta annoiando. Al di là delle valutazioni di etichetta, che non ci spettano, vorremmo soffermarci sulla trasmissione televisiva andata in onda sull'emittente francese.

Dicendo innanzitutto, che se un

programma italiano, avesse trasmesso un'analogia (eventuale) prestazione di un capo di governo estero, sarebbe finito sicuramente al centro di un caso diplomatico e di numerose polemiche. Il servizio di Canal Plus è evidentemente montato ad arte, con le sottolineature e gli effetti sonori, risate comprese, degni di "Paperissima".

Peccato che fosse ospite in studio lo stesso presidente del parlamento europeo, neanche tanto imbarazzato, che commentava ridacchiando quanto messo in onda. Siamo i soliti italiani, viene da dire, ma sono i soliti francesi e i soliti tedeschi, gli

stessi che ci hanno più volte sbeffeggiato in occasioni ufficiali, a sottolineare le nostre endemiche difformità da ogni tipo di protocollo. Con insopportabile aria di sufficienza. Inutile dire che il video è stato uno dei più cliccati sui vari siti internet. Per motivi ben più gravi, si è molto parlato del diritto di satira, in questi giorni e dei suoi eventuali limiti.

Quindi una trasmissione televisiva dovrebbe avere il diritto di prendere in giro, anche i presidenti del consiglio. Ma non inviti, a far da spalla, il presidente del Parlamento europeo.